

Il capo della chirurgia toracica di Careggi lascia l'incarico. I sindacati chiedono un incontro all'azienda

Caos Macchiarini, il primario se ne va

Lettera di dimissioni irrevocabili contro il chirurgo star. Con lui «situazione ingestibile»

di ALESSIO GAGGIOLI

Dimissioni irrevocabili. Le ha date il primario (facente funzioni) del reparto di chirurgia toraci-

ca Paolo Santini. Troppo stress, problemi personali, ma soprattutto un reparto diventato ingestibile dopo l'arrivo del superchirurgo Paolo Macchiarini.

Santini aveva preceduto la lettera di dimissioni con un altro documento firmato anche da due colleghi in cui chiedeva all'azienda di fare chiarezza

«su ruoli e funzioni» nel reparto e la «chiara dimensione lavorativa assegnata a Macchiarini».

A PAGINA 5

Caos Macchiarini a Careggi Il primario lascia e si dimette

Nuova bufera sul superchirurgo. Con lui «situazione ingestibile»

Non è così frequente che qualcuno si dimetta. Specie una volta raggiunto un incarico importante e prestigioso come quello del primario. Eppure è successo. A Careggi, nel reparto di chirurgia toracica dove Paolo Santini ha chiesto all'azienda per la seconda volta, e in questo caso in maniera irrevocabile, di accettare le sue dimissioni. Problemi personali, ma soprattutto la difficile gestione di un reparto travolto dall'uragano Paolo Macchiarini (nella foto). Così Santini, che era primario facente funzione dopo il pensionamento del professor Alberto Janni, ha scelto definitivamente di farsi da parte (l'azienda gli ha chiesto di resistere fino a fine mese) per vicende personali e l'aumento di stress dovuto ad una situazione divenuta ormai ingestibile.

Il perché Santini e i chirurghi Dario Ugolini e Tommaso Notaristefano lo avevano già scritto in un'altra lettera, precedente di qualche settimana. Una lettera — indirizzata ai vertici di Careggi, ad alcuni primari e ai sindacati medici — in cui si denunciava, nel reparto di chirurgia toracica dove è arrivato ad operare Macchiarini, una situazione lavorativa «criti-

ca senza una chiara distribuzione di ruoli e funzioni, stante non solo la perdurante mancanza di attribuzione dell'incarico di direttore (sopperito con grande abnegazione e spirito di servizio dal collega Santini che svolge il compito di facente funzione) ma la non sempre chiara dimensione lavorativa assegnata al prof Macchiarini». Spesso assente perché lavora anche all'estero. Detto in parole più semplici in cosa consisterebbe per i tre medici la situazione critica del reparto? Nella non chiara distribuzione di ruoli, ma anche «nella difficoltà oggettiva di Macchiarini, assai spesso assente da Firenze e dall'Italia, a valutare situazioni cliniche senza essere presente». E dunque, domandano Ugolini, Santini e Notaristefano: «Il medico di guardia è scaricato di responsabilità se segue le disposizioni telefoniche del professor Macchiarini?».

Dopo quella lettera, protocollata da Careggi il primo marzo scorso, i sindacati medici hanno chiesto risposte urgenti all'azienda. Risposte che devono ancora arrivare. Sia sul ruolo di Macchiarini nel reparto, che sul contenuto della lettera precedente alle dimissioni di Santi-

ni. Lettera in cui i tre professionisti riportano un episodio avvenuto in reparto da cui, scrivono, «scaturiscono importanti quesiti su quale debba essere il corretto comportamento del chirurgo toracico di guardia e sulla responsabilità che grava sul suo operato». Ugolini, Santini e Notaristefano raccontano la storia di una giovane paziente che aveva subito un trapianto e che era stata trasferita (il 18 gennaio) in reparto per un serio stato di malessere: febbre molto alta. La ragazza viene riperata. I tre chirurghi informano «telefonticamente Macchiarini». Dopo tre giorni sia Ugolini che Santini propongono a Macchiarini un iter diagnostico che il superchirurgo «non aveva approvato e quindi non effettuato». Santini, il primario facente funzione, consulta la direzione sanitaria che conferma «che per situazioni non di emergenza la gestione dei pazienti del professor Macchiarini deve seguire le disposizioni impartite dallo stesso Macchiarini». I tre medici scrivono che però «la situazione clinica della paziente permane fino a domenica 6 febbraio quando essendo di guardia il dottor Ugolini visita la pazien-